DIOCESI DI ASSISI
NOCERA UMBRA - GUALDO TADINO
DIOCESI DI FOLIGNO

IN CAMMINO CON GESÙ PER UNA CARITÀ NELLE CASE E TRA LE CASE

ORIENTAMENTI PASTORALI 2024-2025

SU PROPOSTA DEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE E DELL'ASSEMBLEA INTERDIOCESANA 2024

Conclusione

"Se non avessi la carità" esclama san Paolo ai fratelli della comunità di Corinto, così ricca di carismi e di strumenti. A conclusione di questo contributo alla vita pastorale delle nostre diocesi sorelle, non possiamo che riaffermare che il cuore di ogni attività è l'amore per Dio e per i fratelli. L'amore divino è l'anima di ogni apostolato ed anche il fine di ogni proposta e metodologia ecclesiale. È anche la sete e il desiderio, ciò che cerca e anela ogni uomo e ogni donna.

Il presente contributo viene offerto al Vescovo e alle comunità diocesane come strumento di riflessione per favorire la carità nelle case e tra le case, e venga esaudita la grande e universale aspirazione della felicità. È giunto il tempo di riproporre il Vangelo con tutta la sua forza di rinnovamento, annunciando la misericordia divina all'uomo e alla donna di oggi, e tornare al cuore della Città in modo da mostrare una Comunità ecclesiale raggiungibile da tutti, una Chiesa che desidera contribuire alla vita della Città, nel rispetto delle legittime autonomie delle varie realtà. Una Comunità che ha sempre cercato di porre al centro la persona, privilegiando questa rispetto a qualsiasi ceto, condizione o ruolo sociale.

Per tutto ciò, come i due discepoli di Emmaus, le due Chiese sorelle "al tramonto di un nuovo giorno", si sono rimesse in cammino per correre dagli apostoli e consegnare l'esperienza vissuta e maturata in questo anno di dialogo, di confronto e di discernimento comunitario. Ora ci mettiamo a disposizione del Pastore, in preghiera, in ascolto e in azione perché "*Dio susciti in noi il volere e l'operare secondo il suo disegno di carità*" (cfr. Fil 2,13).

Al clero e ai fedeli delle diocesi
di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino
e di Foligno

Cari fratelli e sorelle,

con tanta gioia vi presento il programma pastorale di questo Anno 2024-2025. Da quando sono vostro Pastore, è la prima volta che non è redatto da me, ma è frutto del lavoro dei due Consigli pastorali delle due diocesi sorelle. Lo avevo chiesto, e lo avete fatto. Vi sono veramente grato.

Quello che mi premeva non era certo risparmiarmi lavoro.

Desideravo che, nel clima di una Chiesa che, a livello universale come nelle Chiese particolari, sta riscoprendo il cammino della **sinodalità**, questa si manifestasse anche a livello di programmazione. È avvenuto! Ne ringrazio il Signore.

Faccio mie tutte le cose che troverete scritte in questo documento programmatico.

Mi permetto solo di dare alcuni accenti.

1. Quello che qui viene offerto è un programma annuale, all'interno di un piano pastorale di più largo respiro. Sarà bene tenerlo presente.

2. L'impostazione, con la scansione del racconto dei due discepoli di Emmaus come base delle indicazioni programmatiche, riprende un'immagine che è stata privilegiata all'interno del processo sinodale della Chiesa italiana. In questo modo si evidenzia come gli aspetti programmatici e operativi devono nutrirsi di una spiritualità e mentalità sinodale. Si tratta anche di un invito a camminare insieme, senza divisioni e senza dispersioni.

3. Tutto è posto sotto la luce della carità. L'amore è il segreto della vita cristiana. È anche il segreto del nostro cammino pastorale. Senza amore potremo anche realizzare delle cose belle, ma non saranno cose di Dio, quello che più conta.

4. La preoccupazione che ha mosso la riflessione programmatica è stata soprattutto quella di un metodo di comunione, che a tutti i livelli occorre praticare. Tanti talenti sono sprecati e tante iniziative falliscono, perché manca l'unità. Ne dobbiamo prendere coscienza.

5. Il piano pastorale che resta valido e dev'essere assimilato nei suoi principi e posto in essere concretamente resta quello ben noto di un annuncio del Vangelo che crei fraternità, innanzitutto nelle case e tra le case, e poi nella parrocchia "famiglia di famiglie". È il piano che abbiamo declinato nei due progetti della "casa felice" e delle "famiglie del Vangelo". Siamo tutti chiamati a convergere.

Non ho che da ringraziarvi per la vostra disponibilità, e in particolare quanti hanno lavorato a queste linee programmatiche. Dio vi benedica.

+ Domenico, vescovo

Assisi, 1 settembre 2024

- Sostentamento del clero unificato.
- Mezzi di Comunicazione: RGU, MariaVisionItalia, Gazzetta di Foligno, La Voce. Interazione tra gli Uffici di Comunicazioni.
- Esercizi Spirituali e ritiri del clero uniti.
- Collaborazioni tra Curie, Cancellerie e uffici amministrativi.
- Esperienze di Pastorale Giovanile (es. GMG 2023).
- Azione Cattolica (delle due diocesi).
- Attività degli Scout nelle due diocesi.
- Movimento dei Cursillos, Movimenti Carismatici, Cammino Neocatecumenale, altri movimenti e associazioni.
- Collaborazioni nelle Aggregazioni Laicali (delle due diocesi).
- Tenda del Risorto.
- Attività delle due diocesi legate al Giubileo 2025.
- Premio della Bontà.
- Premio internazionale Francesco d'Assisi e Carlo Acutis.

La quantità e la qualità di queste azioni pastorali di carattere primariamente diocesano mostrano la ricchezza spirituale delle due diocesi. Come ogni prezioso patrimonio va sapientemente amministrato perché sia bene comune, non si disperda, o venga sotterrato. Il coordinamento di tante attività è un punto strategico ed essenziale perché quanto donato dallo Spirito porti più frutto.

Da questo tesoro il buon Padre di famiglia tira fuori cose nuove e cose antiche per la crescita del regno dei cieli: riteniamo opportuno che questo anno sia all'insegna della consapevolezza della possibilità di rievangelizzare le nostre case, conoscendo e utilizzando quanto la provvidenza ci ha consegnato dal passato, ma soprattutto quanto ci mostri urgenti nel presente i progetti diocesani.

sere maggiormente conosciute, condivise e rese accessibili a tutti i fedeli delle due chiese sorelle.

Narrare la fede è una delle eredità che ci ha lasciato la prima fase del Sinodo: la condivisione delle opere della fede unisce, rincuora, riaccende la speranza, allontana la solitudine, poiché mostra la presenza fedele del Padre misericordioso, l'azione fattiva del Risorto e l'opera creativa dello Spirito Santo.

- Progetti Diocesani: Comunità Maria Famiglie del Vangelo, Progetto Casa Felice.
- Scuola Teologica Interdiocesana (SIFT) "Evangelii Gaudium" – Scuola della Parola e di vita cristiana – Scuola sociopolitica "Giuseppe Toniolo".
- Percorso annuale dei catechisti (5 incontri) intrecciato con i ritiri interdiocesani.
- Collaborazione Uffici scuola diocesani (penna dei maturandi).
- Agenda liturgica regionale.
- Patrimonio artistico culturale: Musei Ecclesiastici Umbri (MEU) - Biblioteca Jacobilli
- Istituto San Carlo – Progetto Protemus.
- Preparazione ai ministeri istituiti.
- Progetto Diocesano di evangelizzazione "Dopo di Noi" - Istituto Serafico.
- Casa Betania.
- Laboratorio per il rinnovamento pastorale.
- Progetto Cittadini del Mondo - Scuola di economia della Fraternità.
- Pastorale della salute: eventi e convegni annuali.
- Collaborazioni Caritas diocesane.
- Ecumenismo e Dialogo interreligioso (Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani, eventi collegati alla Cura del creato)

Premessa

Il seguente contributo nasce per desiderio del Vescovo Domenico di rendere gli organismi di partecipazione diocesani protagonisti diretti nella stesura dei nuovi Orientamenti Pastorali per l'anno 2024-2025.

La realtà ci insegna che non è più il tempo della delega a qualche comunità più intraprendente, o dell'appalto agli uffici diocesani, o della commessa a qualche esperto del settore, ma è l'ora della partecipazione e della corresponsabilità di tutti i battezzati, secondo la propria vocazione e il proprio carisma, alla programmazione e promozione del cammino di fede sostenuto e guidato dal Vescovo.

Questa proposta, dunque, è il frutto del lavoro maturato in questo anno pastorale 2023-2024 dai contributi dei due Consigli Pastorali Diocesani che hanno lavorato singolarmente e comunitariamente. Si arricchisce delle riflessioni delle sintesi proposte dalle Commissioni Sinodali Diocesane per la seconda fase sapienziale, delle analisi del Laboratorio per il rinnovamento pastorale, della verifica dell'ufficio per il progetto Comunità Maria Famiglie del Vangelo (CMFV), delle sottolineature dei lavori di gruppo dell'Assemblea programmatica interdiocesana e di alcune valutazioni e proposte offerte da singoli uffici e servizi diocesani.

La trama che si è voluta tenere per organizzare la riflessione è quella offerta dal tema e dalla icona biblica scelta dal Sinodo nazionale in corso, ovvero il percorso di discernimento sapienziale proposto dal Risorto ai discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35) suddiviso in sei passi.

Tutta la stesura di questa proposta ha tenuto conto della logica che regge e lega i precedenti Orientamenti Pastorali Interdiocesani ai Piani Pastorali generali che sono il fondamento e l'orizzonte di tutta la prassi e la vita pastorale delle due diocesi sorelle. Anche questa proposta intende focalizzare alcuni aspetti specifici ed evidenziare accenti concreti che permettano di realizzare il Piano Pastorale soprattutto facendo leva sui due complementari e principali Progetti Diocesani: "Comunità Maria Famiglie del Vangelo" e "Casa Felice". "*In cammi-*

no con Gesù, per una carità nelle case e tra le case" potrebbe essere il titolo riassuntivo e sintetico delle due corsie dell'unica via pastorale delle due diocesi: la carità, infatti, è lo sfondo che motiva la scelta e la realizzazione dei due progetti cuori pulsanti della pastorale diocesana.

Per provare a perseguire tale obiettivo si è fatto tesoro delle indicazioni maturate in questa peculiare stagione del Sinodo che vive la sua fase sapienziale. In particolar modo si è posta molta attenzione al "**come fare**" piuttosto che al "cosa fare" già chiaramente e approfonditamente analizzato e delineato nel duplice Piano Pastorale. Emerge in modo evidente l'esigenza di riflettere sul "come fare", come trovare le motivazioni, come recuperare tempo e ottimizzare le forze, come valorizzare le buone prassi e le risorse, come impostare il futuro delle nostre comunità, come condividere e armonizzare i carismi e le peculiarità delle due diocesi.

Questo lavoro, sicuramente acerbo e immaturo, già trasmette il sapore della stima e della fiducia del Vescovo per i suoi collaboratori laici e consacrati, il gusto dell'amicizia, della comunione e del desiderio delle due diocesi di essere corresponsabili della gioia dell'evangelizzazione nel cuore dell'Umbria.

Introduzione

La complessa realtà che stiamo conoscendo in questo cambiamento d'epoca e i segni dei tempi che la provvidenza ci pone di fronte sono le coordinate e il perimetro in cui muoversi per discernere con sapienza l'azione pastorale delle nostre Chiese.

L'attuale crisi di fede che oggettivamente si registra nelle nostre comunità trova le sue matrici nella debolezza del pensiero, nella precarietà delle relazioni e nell'imperante individualismo che mina la solidarietà e il primato della carità fraterna.

Tutti questi elementi, però, sono allo stesso tempo una grazia per un rinnovamento radicalmente più evangelico della vita della Chiesa, delle famiglie e della società. La Carità, che tutto copre, rielabora

Si invita ad una riflessione più decisa sulla solidarietà dei preti tra loro e dei laici nei loro confronti. Il clima di famiglia dovrebbe essere respirato già nello stile e nelle modalità di vita che il presbiterio realizza al suo interno: una famiglia del vangelo presbiterale. Il clero odierno, con il Vescovo, ha la responsabilità di impostare fin da ora la vita ecclesiale del futuro perché il peso non ricada improvvisamente e rovinosamente sulla nuova generazione di preti e sulle comunità. Il futuro va preparato fin da ora.

VIII. "Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane": attività e proposte missionarie, buone prassi e buoni frutti.

Il ritorno dei due discepoli di Emmaus nella prima Chiesa è caratterizzato dalla gioia di condividere la propria esperienza del Signore Risorto e mettere a disposizione di tutti i fratelli nella fede il cammino percorso perché diventi patrimonio condiviso. La carità spinge alla condivisione di quanto gratuitamente ci è stato donato. La carità non si vanta: non è per vanagloria o per presunzione che si dovrebbe mostrare agli altri quanto di buono lo Spirito ha costruito nelle nostre comunità, ma proprio per riconoscenza del primato della grazia e per solidarietà con i fratelli nella fede. Il Sinodo in corso ha insegnato che è opportuno far risplendere le buone opere buone davanti agli uomini perché si renda gloria al Padre che è nei cieli e si condividano le buone prassi perché si edifichi l'unico corpo di Cristo, la Chiesa.

Con questa logica elenchiamo, non in maniera esaustiva, molte attività e ambiti di belle esperienze delle due diocesi che nel nuovo anno pastorale dovrebbero es-

Dopo la famiglia, il primo annuncio che un uomo in ricerca di Dio respira è dato dall'atmosfera di fraternità e comunione che una Chiesa vive e propone. Le relazioni vere e sincere sono la base umana su cui si può reggere una struttura evangelizzatrice che non miri solo alla sacramentalizzazione. Convocare folle è facile e ancora ci sono occasioni in cui si riesce. Ma "fare Chiesa" è ciò che veramente oggi ci viene chiesto! Il nostro territorio, inoltre, è caratterizzato da un devozionismo diffuso, da movimenti e associazioni, dalla presenza consistente di famiglie religiose e consacrati, ambiti non immuni dalla crisi delle relazioni, anzi, a volte causa di ulteriori isolamenti e irrigidimenti che non aiutano alla creazione di un clima ecclesiale attraente.

Anche il clero non è immune. Senza nostalgie o inconsistenti tentativi di riproporre una struttura ecclesiale del passato dove si aveva una buona e densa presenza di preti, si riconosce che una parte del popolo di Dio molto fragile ed esposta alla crisi è proprio quella del clero. Non solo per il numero e la quantità, ma anche per la formazione ai nuovi linguaggi e alle competenze sociali e metodologicamente non più adeguate alla situazione dell'uomo contemporaneo. Il prete non può essere un tuttologo come un tempo, il "capo villaggio", ma gli viene richiesto di essere un "professionista", un testimone della propria vocazione e dei propri carismi dati dal sacramento dell'ordine e dallo specifico mandato conferitogli dal Vescovo. I sacerdoti spesso sono soli, o si sono isolati, dando spazio alla crisi relazionale fonte di grandi fatiche personali e delle comunità loro assegnate.

Le Unità Pastorali o Vicariati avviati negli ultimi decenni hanno posto le condizioni per una teologia di comunione e una vita fraterna del clero. Si evince, però, una situazione di stagnazione, o meglio la necessità di continuare con più organicità ed energia nella realizzazione di queste nuove forme pastorali.

queste tre matrici e offre nuove prospettive per impostare i progetti pastorali delle nostre diocesi.

La Carità rilegge queste cause per abitare con frutto questa crisi: amare la Verità evangelica per dare ragione della nostra speranza, amare la comunione con i fratelli per costruire con essi relazioni significative e solide, amare l'umanità per essere solidali nello spirito di prossimità, di accoglienza e di servizio.

Il frutto della Carità è la vera gioia, la vera felicità tanto desiderata e tanto ricercata dal cuore di ogni uomo, di ogni casa e di ogni famiglia. La Carità del Padre che Gesù ci ha detto perché la sua gioia sia in noi e la nostra gioia sia piena è il volano di ogni apostolato, sempre e in ogni luogo.

La Carità è la buona notizia, il Vangelo annunciato all'uomo, alla famiglia e ai giovani. La Carità è la motivazione che spinge alla missione verso nuove frontiere e che invita ad allargare la propria tenda perché si accolga ognuno e si coinvolgano tutti.

La Carità è lo stile di Gesù, è Gesù Figlio di Dio che fa famiglia intorno a sé, con coloro che ascoltano insieme la Parola del Padre e la mettono in pratica, che crea casa allontanando il maligno e introducendo tra le relazioni più intime e naturali la salvezza, la beatitudine, la felicità.

La Carità non avrà mai fine: per questo in ogni luogo e in ogni tempo è il fondamento di ogni progetto ecclesiale, l'ispirazione di ogni rinnovamento pastorale e il motivo di ogni riflessione e analisi che il popolo di Dio elabora e propone.

Alla luce di questa realtà ecclesiale e sociale e di questa verità imprescindibile della nostra fede, realtà dalle quali nessun credente può considerarsi escluso o esserne semplice spettatore, proponiamo insieme le seguenti considerazioni.

I. “Due di loro in cammino per un villaggio di nome Emmaus”: in quale direzione camminano le due Chiese sorelle.

La pagina biblica di riferimento inizia con una immagine emblematica che sintetizza splendidamente la situazione storica e pastorale delle due diocesi. I Discepoli di Emmaus sono icone provvidenziali di un **cammino da percorrere insieme** dove la conoscenza reciproca è gradualmente sempre più approfondita, dove le diversità vissute nel rispetto, si stanno prefigurando sempre di più come ricchezza e dove è condivisa la volontà di crescere nella dimensione di unico Popolo di Dio. Interrogati su quale direzione stanno procedendo le due diocesi, auspichiamo che il cammino sia vissuto come scambio, crescita, arricchimento esperienziale, integrando le necessità, gli stili e i caratteri delle due Chiese locali.

Certamente la direzione del viaggio intrapreso rappresenta uno stimolo per una reale e sempre necessaria conversione verso Gesù, per accoglierlo e restituirgli quell’amore ardente che è segno visibile e dono che le Chiese sorelle di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino e di Foligno possono fare al mondo e all’uomo di oggi, riproponendo con forza un annuncio del Vangelo che parta dalle case e dalla vita vissuta nel quotidiano.

Oltre a camminare insieme importante è anche il modo, **lo stile** con cui si affronta il percorso: la figura del Pellegrino di speranza proposta dal Giubileo 2025 sembra essere la più adatta a descrivere questo movimento. La triangolazione Foligno-Assisi con la realtà non ancora completamente integrata di Nocera Umbra - Gualdo Tadino, può essere stimolante per immaginare nuovi scenari di crescita e arricchimento reciproco.

- Trovare le modalità perché la proposta sia sempre aperta a tutti nel luogo dove le persone vivono e adattata alle varie situazioni dei partecipanti (famiglie, persone separate o persone sole).
- Permettere che questi percorsi siano sostenuti e condivisi da tutta la comunità, in comunione con i preti e con il Vescovo.
- Coordinare il progetto con le altre attività già presenti in parrocchia. Questo progetto non esclude le altre proposte di evangelizzazione o gli altri percorsi spirituali già presenti e felicemente attivi in parrocchia, né mira ad assorbirli o modificarli. È soprattutto rivolto ai molti che ancora non vivono in pienezza un cammino di fede e attendono una proposta e un invito.

Essenziale è il ruolo della famiglia, sia naturale che spirituale: la Chiesa o sarà famiglia, Famiglia del Vangelo, o perderà la propria generatività e la sua missione evangelizzatrice e di comunione. Tutto il magistero degli ultimi pontefici esorta ad una pastorale impostata su uno stile missionario, non solo per emergenza, ma proprio per coerenza e rispetto della natura e identità della Chiesa. Una diocesi, una parrocchia, un’associazione, un movimento che non abbia uno stile missionario non può dirsi cristiano ed ecclesiale.

I segni dei tempi ci indicano chiaramente un recupero essenziale e strategico della casa e della famiglia, non più solo oggetto, ma soprattutto soggetto di evangelizzazione. È evidente che la casa è un “*locus teologico*” che deve vivere in simbiosi missionaria con la parrocchia. Le proposte diocesane offrono alle comunità strumenti concreti perché le famiglie e le case realizzino questa loro vocazione propria e questa missione. L’indicazione del Vescovo di lavorare perché la Chiesa sia casa e la casa sia Chiesa, anche con metodologie diverse, resta una via preferenziale che ogni comunità parrocchiale è invitata a conoscere e a intraprendere con coraggio e con fiducia.

attiene membri di diritto, membri eletti, membri cooptati (con particolare attenzione a chi si sente ai margini della comunità).

Si propone di utilizzare il periodo della Quaresima per lanciare nelle diocesi il tempo di rinnovo degli organismi di partecipazione, per essere poi ufficialmente inaugurati nella veglia di Pentecoste del 2025.

La corresponsabilità dei laici nelle parrocchie viene messa in atto se primariamente c'è adesione convinta dei parroci al Piano Pastorale. Si propone di riprendere l'indicazione del Vescovo di dedicare, all'inizio dell'anno e durante l'anno pastorale, nelle singole parrocchie in maniera capillare e sistematica, nei Consigli Pastorali, nei gruppi di catechisti e ministri istituiti, nei movimenti e nelle associazioni, un tempo congruo per annunciare e presentare il Piano Pastorale diocesano ed in particolare la proposta del "Progetto Casa Felice" e "Comunità di Maria Famiglie del Vangelo" anche con l'intervento dei responsabili diocesani e delle varie équipes. I Movimenti e le varie associazioni laicali hanno al loro interno adulti formati che potrebbero essere coinvolti nella guida di gruppi delle CMFDV e nella promozione del "Progetto Casa Felice" e degli altri progetti diocesani.

All'intera comunità è richiesta una valutazione periodica del Progetto, la sua promozione e preparazione, così come un discernimento per adattarlo al contesto pastorale locale. **I Consigli Pastorali Parrocchiali, o di Unità Pastorale, o di Vicariato con i propri pastori sono invitati a:**

- calare il progetto nelle varie realtà locali. Nelle diverse parrocchie possono essere attuati particolari adattamenti che risolvono a monte situazioni di criticità tipiche della comunità locale.
- Proporre il "Progetto Casa Felice" come tappe successive durante i diversi periodi dell'anno liturgico: 1° passo all'inizio dell'anno liturgico, 2° passo in Avvento e 3° passo nel periodo natalizio.

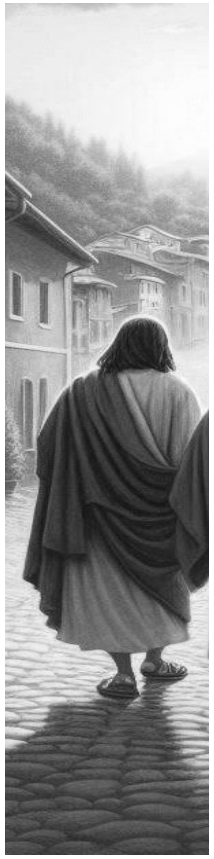
Un aspetto da far maturare in senso positivo e fruttuoso è quello della **comunicazione** nei suoi diversi livelli sia istituzionali che informali perché diventi sempre di più strumento di evangelizzazione e promozione umana. La comunicazione deve favorire la condivisione di iniziative e attività da portare avanti in modo congiunto fin dalla loro ideazione e progettazione e non solo come adesione a qualche cosa pensato da altri e dall'alto. I mezzi di comunicazione sociale di cui sono dotate le nostre due Chiese richiedono una migliore integrazione, collaborazione e partecipazione con le parrocchie, i movimenti e gli uffici, in particolar modo con quelli maggiormente coinvolti nei progetti diocesani.

Tenuti in rete anche dai mezzi di comunicazione, i singoli territori, vicariati, zone e unità pastorali potrebbero attivarsi, fare una rilettura contestualizzata del cammino di fede e dei progetti diocesani sulla base delle proprie caratteristiche peculiari. Oltre che dall'alto serve "riaccendere la speranza nei territori" dal basso con proposte di evangelizzazione calate su misura delle realtà locali. Per realizzare una comunicazione più efficace e capillare si potrebbero nominare dei **referenti di zona con équipe territoriali**.

Conoscere e far conoscere in modo chiaro, capillare e tempestivo è un primo atto di carità e di servizio alla comunione.

II. “Conversavano e discutevano insieme”: collaborazioni in atto e possibili, omogeneità e differenze delle due Chiese sulle esperienze e modalità di fede.

Dal 2021 con la unione in persona episcopi delle due diocesi si è aperto un dialogo e un confronto più sistematico e solido tra le due realtà. Base della collaborazione delle due diocesi sono il duplice Piano Pastorale corredato dagli annuali orientamenti pastorali. Inoltre molte sono già le iniziative e gli eventi che vedono la collaborazione tra diversi uffici all’interno della stessa Diocesi o interdiocesani, in un vero e reale spirito sinodale. Tali collaborazioni in questo anno pastorale vanno promosse e divulgate perché diventino sempre più patrimonio condiviso. Si richiede di rafforzare la progettazione comune tra gli uffici e le due curie prevedendo un calendario di confronto strutturato e sistematico per stabilire cosa si voglia privilegiare e stando attenti a non mettere eventi, liturgie, ritiri e convegni importanti riguardanti la propria realtà, in coincidenza dei momenti diocesani.



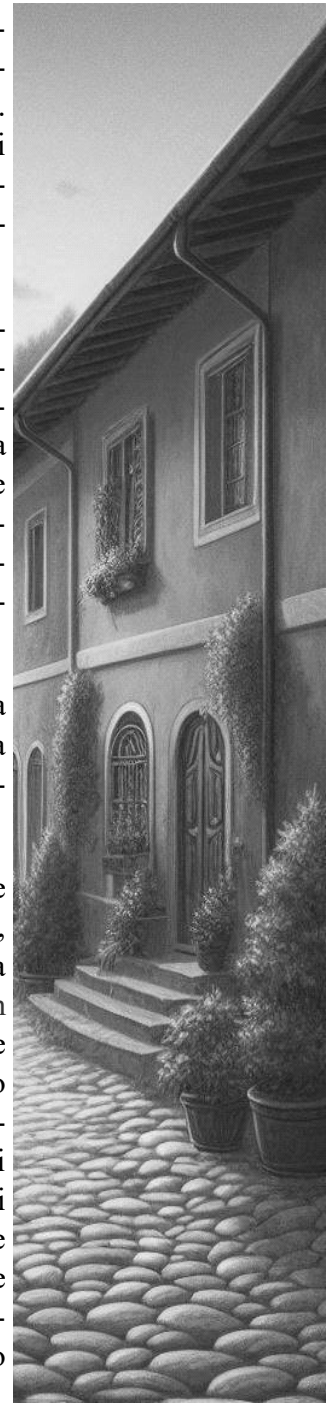
Infatti, diversa e complementare è la posizione delle due diocesi sull’attuazione dei progetti diocesani proposti dal magistero del Vescovo. Per Foligno si è in una fase di lancio e di impresa, mentre per Assisi-Nocera Umbra e Gualdo Tadino si parla di rilancio e di ripresa dopo gli eventi pandemici che ne hanno fortemente condizionato la realizzazione. Tuttavia, per il buon esito del progetto si propone di organizzare un cammino comune che unisca le due realtà in modo da poter condividere da un lato la volontà di iniziare il percorso e dall’altro l’esperienza, i punti di forza e le criticità. Inoltre, essendo il piano pastorale di peculiarità diocesana, si chiede che nelle sue varie attività (lancio annuale, ritiri, formazione dei responsabili) abbia un posto privilegiato nelle proposte parrocchiali e nel calendario parrocchiale e interdiocesano, nonché uno spazio specifico e esclusivo

comunione a vari livelli, teologico e sacramentale, porta anche alla costruzione della relazione. Il Vescovo è la garanzia della comunione. L’unione in persona episcopi delle due diocesi può talvolta rallentare e rendere più radi i contatti con il Vescovo, ma non impedisce di essere missione.

Per il superamento dell’autoreferenzialità si dovrebbero incentivare le attività comunitarie di condivisione e gli eventi già in calendario perché aiutino ad amare di più la nostra Chiesa. Queste esperienze dovrebbero essere preparate con molta cura, con i dovuti accorgimenti e le necessarie curvature dettate dal tempo presente, coinvolgendo le due Chiese sorelle in tutte le loro espressioni.

La sinodalità e la corresponsabilità della Chiesa futura consigliano di procedere ad una rivalorizzazione dei laici nei Consigli pastorali, da quello parrocchiale a quello diocesano.

Per promuovere la costituzione formale degli organismi di partecipazione ecclesiale, evidenziando un camminare insieme della Diocesi, è emersa la proposta di individuare un tempo comune per l’avvio della costituzione (laddove fossero assenti), o il rinnovo (indipendentemente dalla data della costituzione) dei Consigli Pastorali delle Unità Pastorali -Vicariati (per le realtà esistenti) o Parrocchiali (per quelle ancora presenti), annunciando nelle celebrazioni eucaristiche l’avvio del percorso e definendo a livello diocesano indicazioni comuni in merito alla costituzione per quanto



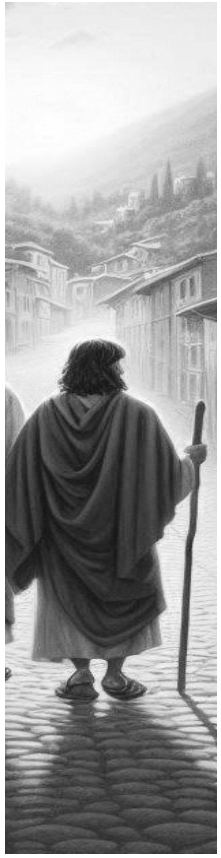
VII. “Fecero ritorno a Gerusalemme dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro”: la comunione ecclesiale con il vescovo, il Papa e gli altri fedeli.

Lo zelante, entusiasta e repentino ritorno alla Chiesa madre di Gerusalemme è il segno concreto ed evidente della svolta e della conversione dei due discepoli di Emmaus. La prima tappa della missione è la comunione con il Vescovo e la collaborazione, cooperazione e corresponsabilità alla proposta diocesana.

La situazione odierna evidenzia, in alcuni casi, una certa autoreferenzialità dei parroci, la difficoltà di comunicare ai parrocchiani le proposte del Vescovo e come conseguenza si può avvertire freddezza nell’accogliere le iniziative diocesane. Nelle comunità, a volte, domina una cultura individualistica e i parroci non sempre riescono a facilitare, anche nella stessa parrocchia, la comunione di gruppi diversi. Le stesse aggregazioni laicali, pur essendo membra vive e attive nelle diocesi, non sempre vengono riconosciute Chiesa. È da considerarsi, invece, importante il lavoro svolto in questi ultimi anni dalle Consulte Diocesane delle Aggregazioni Laicali e soprattutto dai membri dei movimenti e dalle associazioni presenti sul territorio impegnati nelle parrocchie come catechisti e formatori a veri livelli; pertanto, si auspica un loro maggior coinvolgimento nella vita pastorale.

Diventa dunque essenziale e urgente formare tutti alla comunione e armonizzare e mettere in rete tra loro i percorsi. Il vivere la

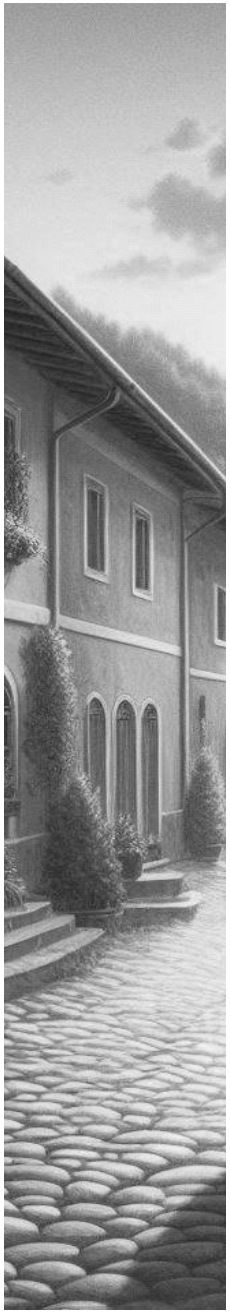
nella comunicazione attraverso i media delle due diocesi. È necessario che si preparino e si programmino con cura, per tempo e con grande attenzione le attività, le convocazioni e le celebrazioni in cui si presentano, si promuovono e si inaugurano i progetti diocesani nelle comunità parrocchiali e nell’associazionismo. Molta dedizione e premura dovrà essere impiegata nella divulgazione e nella promozione del calendario diocesano, soprattutto nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti. Si suggerisce inoltre una verifica annuale del Piano Pastorale diocesano e dei progetti, per vederne i progressi e gli opportuni accorgimenti da adottare e correggere per gli anni pastorali successivi.



Le peculiarità della Diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino sono la sua apertura universale, la sua missionarietà e la proiezione verso l’esterno, ma anche la presenza preponderante e identitaria del mondo francescano; lo specifico della Diocesi di Foligno è il suo senso di appartenenza attorno al Vescovo, la concentrazione in un territorio più omogeneo e compatto, il suo modo di ritrovarsi familiare, spesso informale e accompagnato dalla condivisione e dalla convivialità.

Si dovrebbero promuovere momenti di ampliamento della conoscenza reciproca per apprezzare la ricchezza di luoghi che parlano di fede e spiritualità, di esempi di Santi e Beati antichi e nuovi nei quali siamo immersi. La partecipazione a momenti significativi e identitari dell’altra Chiesa locale e la condivisione tempestiva e sistematica delle attività e degli appuntamenti presenti nel calendario diocesano, faciliterebbero l’azione e il coordinamento di entrambe le diocesi. A tal proposito l’imminente Giubileo del 2025 e i Centenari Francescani del 2025 e del 2026 rappresentano grandi possibilità di incontro spirituale e culturale delle due diocesi, così come la collaborazione per la prossima canonizzazione del Beato Carlo Acutis.

III. “Si fermarono, col volto triste”: condizione esistenziale e sociale delle due Chiese e in particolare Giovani e Famiglie.



I due discepoli di Emmaus sono arenati nella tristezza e nella delusione: la loro speranza si è spenta. Anche camminando nelle strade delle nostre città sembra non esserci più la gioia, non esserci la voglia di salutarsi, di parlare, di condividere semplici gesti positivi che fanno dei singoli una comunità. La complessità e la velocità con cui si vive oggi fanno perdere il sapore delle cose buone e belle, le sole che possono condurci a ritrovare il vero senso della vita. A livello generale si avverte un profondo spaesamento. Le ultime vicende storiche che hanno investito la nostra società, dalla pandemia ai conflitti ucraino-russo ed israelo-palestinese, hanno creato notevole difficoltà di orientamento, in modo particolare per i giovani. Spetta a noi cristiani **promuovere e testimoniare la Speranza**. Proprio questa virtù, tema del prossimo Giubileo universale, si presta come oggetto e contenuto dell’evangelizzazione in tutti i suoi livelli, proposte ed età. Questo anno di grazia offre alle nostre diocesi la possibilità di arricchire di esperienze e di motivazioni le iniziative di annuncio delle nostre comunità. Si chiede che il Giubileo non sia una ulteriore attività nel già denso calendario diocesano, ma il contenuto dei progetti diocesani di evangelizzazione e l’occasione per promuoverli con più decisione, intensità, convinzione e gioia:

- la nuova Commissione interdiocesana per il Giubileo propone di realizzare la formazione al tema e alle proposte del Giubileo di tutte le comunità parrocchiali, operatori pastorali, giovani, adulti, gruppi, movimenti, associazioni, concentrandole tra i mesi di settembre e novembre, così da iniziare l’Avvento e

progetti, infatti, nascono come propedeutici all’edificazione della comunità parrocchiale e come tali vanno compresi e proposti con convinzione, costanza e gioia.

La richiesta di Sacramenti di iniziazione cristiana, ancora molto forte, è segno di una esigenza che dobbiamo cogliere. Bisogna far trovare proposte di cammini spirituali non finalizzati solo al Sacramento, ma che siano occasioni di crescita spirituale continua.

In questo senso va la proposta dei *RAV* (*Ragazzi Amici del Vangelo*) e dei *GAV* (*Giovani Annunciatori del Vangelo*). Gli stessi progetti *Casa Felice* e *Famiglie del Vangelo*, come precedentemente indicato, potrebbero essere adatti per alcuni gruppi di genitori e famiglie che si ritrovano già insieme per accompagnare i figli ai Sacramenti. Il linguaggio della Chiesa è un linguaggio di “famiglia” (Padre, Figlio, Fratelli) e quindi l’ambiente proprio di azione è quello della famiglia (Casa, Strada, Lavoro).

Un segno ecclesiale dei tempi è la ministerialità, non tanto come supplenza del clero, ma come espressione di una vocazione battesimale propria, della varietà dei carismi della Chiesa. Questo talento pastorale è spesso però sotterrato o mal speso. Si chiede di evitare la dispersione di coloro che hanno ricevuto i Ministeri, accompagnandoli attraverso una forma di appartenenza alla Chiesa diocesana e di aggregazione di settore, nonché con aggiornamenti formativi periodici e specifici: si richiede una maggiore accessibilità e informazione riguardo le occasioni diocesane offerte per la cura della vita interiore e per l’acquisizione di competenze pastorali per il proprio servizio ministeriale.

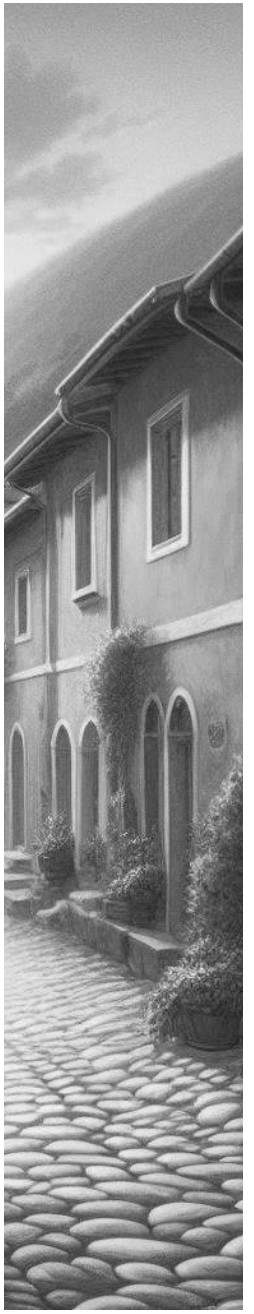
Allo stesso tempo appare importante facilitare un'adeguata comprensione della liturgia ora lontana dal linguaggio corrente, avendo attenzione a calarla nel vissuto delle persone. Importante è il coinvolgimento dei laici nella preparazione del momento liturgico (evitando di renderla appannaggio del "solito gruppetto"), poiché si configura come ponte verso l'umanità e in particolare verso i giovani che spesso nella famiglia non trovano un modello e la formazione alla fede.

A fronte della grande solitudine dei giovani, spesso con genitori molto assenti, emerge l'importanza del prendersi cura proprio delle figure genitoriali e, per gli operatori pastorali, di essere testimoni dell'incontro d'amore con Gesù. Fondamentale è l'esempio e la prossimità degli insegnanti e degli adulti che animano la scuola, ambiente maggiormente vissuto dalle nuove generazioni.

Un ruolo significativo e strategico è svolto dagli insegnanti di religione che più di tutti nella Chiesa entrano in contatto con il mondo giovanile e che rappresentano ancora un ponte con la comunità ecclesiale. In questa direzione si auspica di continuare e consolidare le alleanze educative e le collaborazioni con le istituzioni scolastiche.

Lo stile eucaristico delle nostre comunità sarà visibile e si concretizzerà solo attraverso la familiarità con Gesù che necessariamente passa attraverso la familiarità con il Vangelo, una familiarità che può essere promossa anche attraverso il Progetto "Casa felice" e l'esperienza delle Comunità Maria Famiglie del Vangelo che settimanalmente o periodicamente preparano la Parola della domenica e vedono nella comunità parrocchiale il centro della propria esperienza di fede. Questi

inaugurare il Giubileo già nel clima richiesto. In questa direzione si organizzeranno in tutti i Vicariati, le Scuole della Parola e di Vita Cristiana e gli approfondimenti della Scuola Interdiocesana di Formazione Teologica "*Evangelii Gaudium*" (SIFT) che ha sede a Foligno.



- La formazione continuerà in maniera permanente nelle ordinarie proposte annuali diocesane, parrocchiali e associative.

- La formazione riguarda sia la preparazione spirituale, culturale e logistica per l'accoglienza dei pellegrini, sia le nostre comunità che celebreranno il Giubileo a diversi livelli e categorie pastorali.

- La formazione potrebbe essere contenutisticamente unica per entrambe le diocesi e diffusa sui territori secondo la fisionomia e le abitudini di ciascuna. Alcuni di questi appuntamenti è opportuno che siano interdiocesani per promuovere la comunione e la coesione (es. ritiri del clero, esercizi spirituali, incontri catechisti, animatori giovani, Scuola della Parola, ecc.). A tal proposito l'Ufficio catechistico della diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino non promuoverà incontri di formazione specifici per catechisti, come gli scorsi anni, ma sosterrà la partecipazione degli stessi alle Scuole della Parola proposte dai Vicariati e alla Scuola socio-politica "G. Toniolo" ad Assisi.

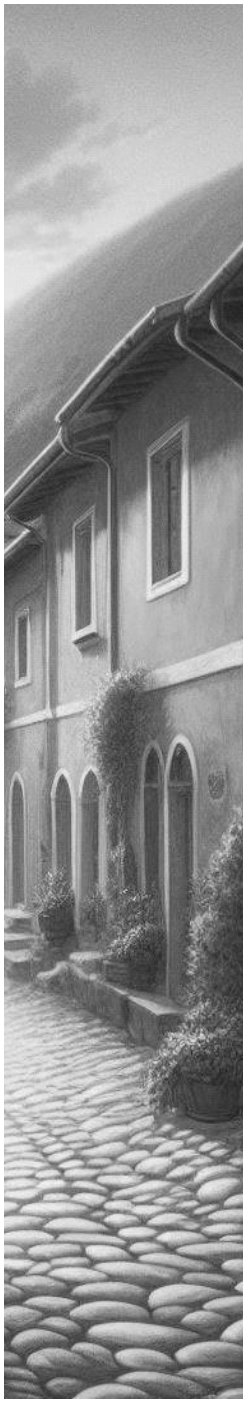
- A livello diocesano o interdiocesano si programmeranno due incontri vivamente consigliati sul tema della Tutela dei minori.

- La formazione non deve aggiungere altri eventi a quanti già presenti nel calendario ordinario, ma utilizzare quanto già consolidato e promosso dal Programma e dal Piano Pastorale Diocesano. Il Giubileo può suggerire gli stili, i contenuti e dare nuovi stimoli e motivazioni a quanto già è in cantiere nelle due diocesi e sostenuto dai progetti diocesani: Scuola della Parola, SIFT, Scuola Socio Politica, Scuola di Economia della Fraternità, Progetto CMFV, Progetto "Dopo di Noi", ecc.

- Particolare attenzione dovrà essere data alla formazione e aggiornamento del clero sul tema giubilare della Speranza, sulle indicazioni della Bolla e le norme sulle indulgenze.

- Formazione dei giovani. Il Giubileo è una grande occasione per proporre ai giovani esperienze belle e costruttive di servizio e volontariato. Non solo alle confraternite e alle associazioni già sensibili al servizio (vedi Agesci, Caritas), ma la proposta va diffusa ad ampio raggio alle nuove generazioni. Fondamentale è la collaborazione con i santuari diocesani, specialmente con il Santuario Diocesano della Spogliazione, che potrebbe diventare il volano di una esperienza più strutturata e costante di pastorale giovanile. A questo titolo si chiede un coinvolgimento della rettoria del Santuario per la programmazione di attività e iniziative adeguate a tutte le età.

- La prossima canonizzazione del beato Carlo Acutis, che sicuramente avverrà il prossimo anno in concomitanza del Giubileo dei Giovani, sarà per la nostra terra un grande momento di



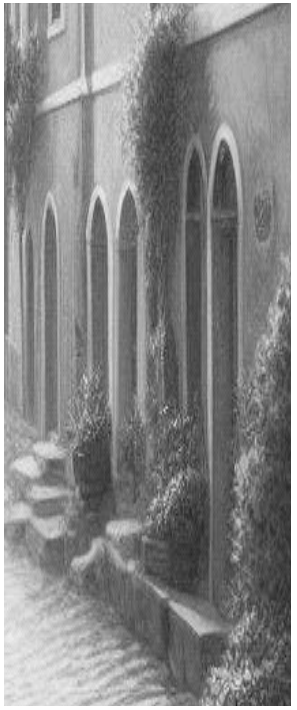
VI. "Prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro": la domenica e lo stile eucaristico delle nostre comunità.

Fonte e culmine dell'incontro dei discepoli di Emmaus è la frazione del pane, la **liturgia eucaristica e la vita comunitaria della domenica**, giorno del Signore.

A partire dall'esempio delle prime comunità cristiane viene sottolineata l'importanza del ritrovarsi nello spezzare il pane della Parola e dell'Eucarestia e del condividere i carismi in uno spirito di comunione.

La prima scuola di carità è la liturgia eucaristica, fonte e culmine di tutta la vita della comunità cristiana, per questo basilare è un ritorno alla centralità dell'Eucaristia celebrata, adorata e vissuta: va rievangelizzata la S. Messa domenicale come evento centrale della settimana in tutta la sua bellezza rituale, prestando attenzione all'intera azione liturgica e promuovendo una maggiore cura di tutti i momenti, anche del canto che in varie realtà esige un rinnovo del repertorio.

Questo punto fondamentale richiede al clero, coadiuvato dagli organismi di partecipazione, il coraggio di rileggere con prudenza, sapienza e decisione la situazione della prassi liturgica ed eucaristica delle proprie comunità, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.



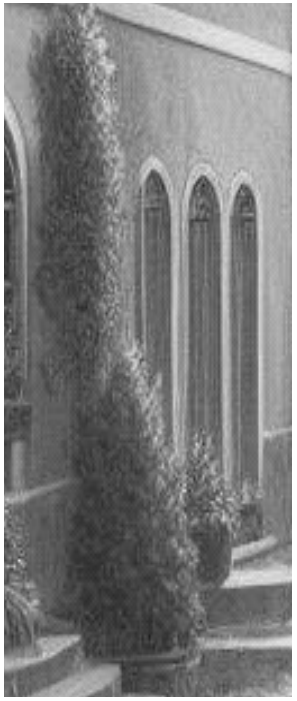
Una buona liturgia domenicale è frutto di un percorso di preparazione e di organizzazione infrasettimanale sia per i vari ministeri che per l'intera comunità. È quanto mai opportuno promuovere tutte le forme di catechesi e di formazione che operano per la celebrazione domenicale.

Particolare attenzione va posta alle omelie, affinché siano significative, efficaci e contenute nei tempi.

Accomunare persone sulla motivazione di essere di aiuto e supporto a persone fragili e vulnerabili (anziani soli), sofferenti, malate, a famiglie con figli in disagio psichico o con persone con disabilità, potrebbe essere un richiamo per molti, viste le numerose necessità di aiuto emergenti in questo ambito.

I volontari operanti nel mondo della salute è bene che collaborino con i Ministri Straordinari della Comunione, sentinelle dei bisogni di malati e sofferenti a domicilio, e facciano riferimento all'Ufficio di Pastorale della Salute Diocesano per costruire una rete di prossimità e conforto a domicilio, negli ospedali e nei luoghi di cura.

Con il supporto esperienziale dell'Istituto Serafico di Assisi, eccellenza nazionale, un vero Laboratorio sperimentale di questo settore potrebbe essere il nuovo progetto di evangelizzazione "Dopo di Noi" in cantiere nella diocesi di Foligno: questo spazio pastorale potrebbe costituire la cabina di regìa di tutte le iniziative e risorse che si occupano delle persone con disabilità e delle persone con fragilità sui territori diocesani.



gioia e di annuncio: per far tesoro di questo dono la pastorale giovanile, l'ufficio catechistico ed il santuario della spogliazione dovranno coordinarsi e lavorare in sinergia.

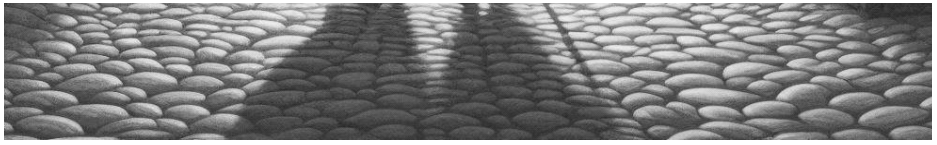
In molte esperienze di evangelizzazione si riscontra, anche dopo una risposta di partecipazione attiva, un certo disinteresse per la proposta di fede. Sembrano mancare chiarezza e consapevolezza circa le domande fondamentali della propria esistenza. È importante mettere a fuoco le proprie domande per intraprendere percorsi di senso, per impostare la vita. I più vicini e impegnati nella realtà giovanile mettono in evidenza come tra i giovani ci sia un grande desiderio di "ricominciare" e come ci siano segnali di una vitalità che sta crescendo con impegno verso i fondamentali problemi sociali e politici. La Chiesa deve essere molto attenta a questi segnali ed essere presente dove le persone si trovano. La Chiesa, ed in generale il mondo degli adulti, deve accompagnare infondendo fiducia e sicurezza e indicando Gesù, Via, Verità e Vita. In particolare, si sottolinea l'importanza di lavorare in collaborazione con le scuole, le società sportive e culturali e promuovere anche realtà come l'Istituto "San Carlo", gli oratori, i gruppi parrocchiali, le associazioni, i movimenti e le proposte che in diocesi risultano efficaci con le nuove generazioni. Soprattutto non basta parlare di giovani, ma bisogna stare con i giovani. Dobbiamo vivere con i ragazzi e con le famiglie l'ordinarietà della fede che diventa in questo modo proposta di gioia e di vita.

Molte famiglie, nonostante le difficoltà a trovare un equilibrio, promuovono la felicità di ogni loro membro: se da un lato è patrimonio comune e convinzione diffusa la teoria che spendersi per gli altri o

occuparsi degli altri è il segreto per raggiungere la gioia proposta da Gesù Cristo, dall'altro la pratica riscontra qualche incertezza. È evidente quindi che le tante situazioni di difficoltà con cui veniamo in contatto chiedono ai cristiani di compromettersi senza indugio: essere dove c'è solitudine; stare insieme dove c'è sofferenza. La condizione di tristezza non sempre deve essere interpretata in senso negativo: essa, infatti, può essere il sintomo dell'attesa di un cambiamento, è il primo passo o il motore di una svolta esistenziale che deve ancora arrivare e compiersi. In alcuni casi la tristezza è il campanello che ci fa intuire una vera domanda che non ha ancora avuto risposta. Rappresenta uno spiraglio per intraprendere un cammino e un rapporto con Gesù e la Chiesa.

L'ascolto è la prima forma di carità. Per questo la comunità credente ed educante deve essere in ascolto, pronta e seriamente formata, non solo per intercettare e accogliere, ma anche per rispondere e offrire luoghi certi (Santuario della Spogliazione, San Carlo, oratori), percorsi forti (santità e preghiera, lectio divine e adorazioni mensili), proposte serie (volontariato strutturato e nutrito spiritualmente e culturalmente) e dare ragione della propria Speranza. Anche in questo caso il Giubileo può incentivare a creare nelle nostre diocesi luoghi di ascolto, "vestigia", dove poter sperimentare il volto accogliente della Chiesa. Le stesse Famiglie del Vangelo, case aperte al grido del mondo, possono rispondere a questa sete di accoglienza, intimità e ascolto che emerge dall'umanità contemporanea.

La Carità allarga ulteriormente la tenda verso le persone con disabilità. In questo anno pastorale a Foligno potrà vedere la luce il Progetto Diocesano di evangelizzazione denominato "Dopo di Noi", dove la comunione con le persone con disabilità e con fragilità potrà essere occasione per tutti di esperienza di un Vangelo vivente. Molto importante sarà far conoscere il progetto permettendo alle parrocchie e ai gruppi di poter vivere direttamente e personalmente questo nuovo spazio pastorale di evangelizzazione della carità.



deli una opportunità provvidenziale: le varie realtà che si occupano di accompagnare le diverse situazioni, a partire dai migranti, corrono il rischio (se non lo sono già) di essere aziende che rispondono secondo la propria iniziativa, perdendo il senso della missione; è pertanto necessario un accurato accompagnamento spirituale. L'accoglienza dei migranti, in particolare, ha fatto emergere la richiesta ai vescovi di operare scelte che forniscano indicazioni chiare sui percorsi, sulla base, per esempio, di esperienze già in corso come i corridoi umanitari.

La carità sollecita a crescere e progettare insieme, camminare insieme. La sinodalità permette di evitare il rischio di perdere l'orizzonte valoriale e di disperdere le energie, da qui l'importanza di valorizzare e condividere quanto già si vive e si pratica. Tale condivisione, da vivere nella logica della pastorale unitaria, passa anche attraverso l'incontro e il dialogo dei direttori dei diversi uffici per la pastorale delle due diocesi.

Accoglienza e carità richiedono, inoltre, una profonda attenzione al territorio per guardare oltre "l'orticello" dei nostri uffici e scoprire, o riscoprire, il tesoro di realtà esistenti nella nostra città, non solo in ambito ecclesiale ma anche civile, per rispondere alla sete di Gesù ancora nascosta e trasformare tutta la realtà in una "casa felice".

Ad esempio, nel nuovo anno pastorale è necessario che l'esperienza dei CVS (Centri di Volontariato Sociale) sia fatta conoscere per integrare e consolidare l'operato delle Caritas parrocchiali e dei Centri di Ascolto territoriali. I CVS potrebbero essere ottimi strumenti per supplire a un ambito del volontariato oggi particolarmente fragile come quello della pastorale della salute. Questa realtà a tutt'oggi manca, o meglio non è ancora espressa, in una modalità funzionale all'interno della Chiesa.

La lettura della realtà evidenzia una differenza di partecipazione delle persone delle due diocesi agli eventi promossi a seconda dell'ambito della proposta: un volontariato molto presente ad Assisi a fronte di una minore partecipazione alla pastorale della salute e una situazione specularmente opposta a Foligno. Viene sottolineata comunque l'importanza e l'efficacia di sfruttare la ricchezza delle proposte di formazione già esistenti e aperte a tutti, senza dimenticare quelle presenti in regione, e ponderando la reale necessità di aggiungerne altre.

Si ricorda che anche dal Consiglio Pastorale Regionale viene l'indirizzo di conoscere e aprirsi anche a percorsi pastorali che vadano al di là della nostra singola diocesi. Si ribadisce ancora una volta il ruolo strategico dei media diocesani e della promozione convinta dei parroci e dei responsabili di settore. Spesso molte iniziative e attività restano ai più sconosciute.

Si ritiene opportuno riprendere con maggior concentrazione e convinzione gli Orientamenti Pastorali 2023-2024 sulla Carità Politica poiché un poco disattesi e poco attualizzati a causa di un contesto sociale e di una stagione elettorale che hanno creato un clima sfavorevole alla riflessione e alla sedimentazione dei veri contenuti proposti.

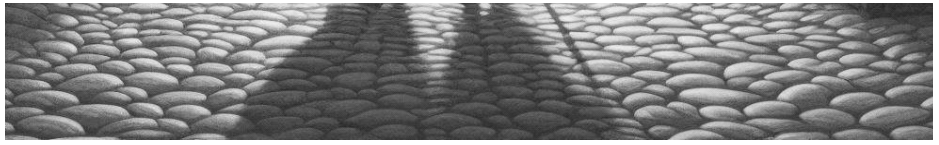
La cura del tenore spirituale richiede una **formazione significativa sulle linee dell'Economia di Fraternità e della Carità politica** affinché accoglienza e carità non si riducano al solo aspetto materiale delegato esclusivamente alla Caritas. Il tema della "carità" richiede la formazione dell'intera comunità cristiana e un lavoro sinergico dei vari uffici diocesani.

È fondamentale recuperare la dimensione pastorale della carità. In tal senso il Giubileo del 2025 offre a tutte le comunità e a tutti i fe-

IV. "Spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui": tipologie, modalità e patrimonio dell'attività di evangelizzazione.

Il ritorno al Vangelo e alla Parola di Dio è la prima azione terapeutica con cui l'incognito Maestro vuol riaccendere e rimotivare i cuori appesantiti e spenti dei due discepoli. Per superare la stoltezza della fede e la lentezza dell'azione dei due discepoli il Risorto li invita a rileggere la storia universale e personale con la sapienza profetica della Scrittura. La buona notizia del Vangelo non può che ripartire dal Vangelo stesso. Portare la buona notizia ai poveri è la prima carità e la prioritaria azione di misericordia che la Parola dei profeti e la Parola compiuta in Gesù rivela alla comunità. Questo primato è alla base delle nostre progettazioni pastorali.

Un punto fondamentale per l'evangelizzazione è far leva su adulti significativi, autentici, che riscuotono stima e sanno dare fiducia, ovvero veri testimoni, autorevoli e credibili. Per questo resta sempre impellente l'esortazione del Piano Pastorale diocesano di "**una decisa virata sugli adulti**". Ogni azione evangelizzatrice non deve avere solo grandi programmi o strategie, ma essenziale è "tornare al Vangelo" e avere una forte matrice kerigmatica. Questa azione deve essere anche accompagnata e sostenuta da elementi semplici, praticabili e concreti che aprono la strada ad ogni altro dialogo: il tempo da donare all'altro, la formazione, la coerenza e avere chiaro l'obiettivo, ovvero l'annuncio di Cristo Risorto, sono condizioni essenziali che non possono mancare nella nostra prassi evangelizzatrice. Non occorre ripensare i contenuti delle attività di evangelizzazione, ma le modalità, il linguaggio e lo stile di prossimità, in quanto dobbiamo cogliere la richiesta impellente di accoglienza, ascolto e di incontro che viene da parte di tutte le fasce di età. La fede passa dal rapporto personale e circola tra relazioni autentiche. È opportuno dunque creare nelle nostre comunità ambienti ospitali e familiari, dove vivono ed operano persone ac-



coglienti e inclusive. Le CMFV sono un metodo certo ed efficace per creare queste condizioni.

Questo clima pastoralmente caldo, di stima e ascolto deve essere soprattutto evidente a livello diocesano perché sia di esempio per tutti, faccia scuola e sia una bella testimonianza al mondo. **È necessario trovare maggiore sinodalità, apprezzamento e fiducia verso tutte le esperienze parrocchiali, le associazioni e i movimenti che operano nella chiesa locale**.

Esistono tante buone prassi e tante belle proposte che possono essere - e dovrebbero essere! - patrimonio comune, almeno conosciute e condivise. Vanno quindi incentivati tutti quegli appuntamenti che permettono uno scambio delle risorse e delle ricchezze pastorali che lo Spirito suscita nelle nostre diocesi. Allo stesso tempo è opportuno ripensare insieme una gerarchia di iniziative e attività così da rilanciare e tutelare il primato della vita diocesana e dei suoi progetti comuni. Passi in questa duplice direzione si stanno già muovendo, ma andrebbero organizzati e promossi in maniera più sistematica, stringente e convincente così da facilitare la comunione e la collaborazione.

Alcuni temi che riguardano l'evangelizzazione degli adulti e la vita liturgica e catechetica delle nostre comunità richiedono di essere presto studiati, sia dal Laboratorio per il rinnovamento pastorale, che dai consigli pastorali, che dagli uffici preposti:

- Figura dei padrini e delle madrine per il battesimo e per la cresima.
- Percorsi di preparazione al battesimo e catechesi 0-6 anni con tutoraggio delle giovani famiglie.
- Accompagnamento dei genitori dei ragazzi del percorso di iniziazione cristiana.
- Percorsi di preparazione al matrimonio cristiano e accompagnamento delle nuove famiglie dopo le nozze.
- Percorsi di catechesi con l'arte sacra (la via della bellezza).

Tutti questi temi possono trovare ragione nelle proposte offerte dal Progetto Diocesano e dagli orientamenti in esse indicati, soprattutto, nelle CMFDV.

V. "Ma essi insistettero: "Resta con noi": tenore spirituale e preghiera, accoglienza e carità.

Dopo l'insegnamento catechetico ricevuto durante il cammino, dalla bocca e dall'animo dei discepoli sgorga la preghiera fondamentale e il desiderio primario della Chiesa: rimanere con Lui, l'Emmanuele, il Dio con noi.

La comunità cristiana è chiamata a riscoprire l'incontro con il Risorto quale fonte e radice di ogni proprio agire, quale motivo di comunione che permetta di rendere visibile il perché di ogni iniziativa. Come già affermato dal Vescovo Domenico "**la missione comincia dalla preghiera**". Ciò significa essere convinti che il primo evangelizzatore è lo Spirito Santo, che ci precede e opera con noi. Guai a dimenticare che noi restiamo "servi inutili" (Lc 17,10), gioiosamente e umilmente abbandonati ai cenni dello Spirito" (*Veni, Sancte Spiritus* - Orientamenti per l'anno pastorale 2022/2023). È bene non dimenticarlo, altrimenti quanto di seguito evidenziato corre il rischio di ridursi a mero attivismo che nulla di significativo dice alla vita delle persone. Primo obiettivo e prima necessità, quindi, sono rinsaldare e riscaldare le motivazioni.

La Provvidenza mette sul nostro cammino di fede e per la cura della nostra vita interiore una ricorrenza straordinaria. Questo nuovo anno pastorale avrà la gioia e la grazia di poter anche celebrare il 600° anniversario della Fondazione del Monastero delle Clarisse di Santa Lucia in Foligno. Per benevolenza del Santo Padre a partire dal 21 luglio 2024 al 22 luglio 2025 in questo luogo molto caro ai folignati e ai pellegrini sarà possibile lucrare l'indulgenza plenaria e far tesoro di tutti i beni spirituali che questa comunità di sorelle povere di Chiara e Francesco custodiscono e alimentano da tanti secoli.

Le comunità parrocchiali, i movimenti e le associazioni, ma soprattutto i giovani, vivano questo monastero come meta di spiritualità, preghiera e vita sacramentale, approfittando delle attività che la celebrazione del centenario propone.